



Dickinson

<http://www.gendersexualityitaly.com>

**g/s/i** is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

**Title:** Book Review: Over the Rainbow City. Towards a New LGBT Citizenship in Italy, ed. Fabio Corbisiero

**Journal Issue:** gender/sexuality/italy, 3 (2016)

**Author:** Elisabetta Ruspini

**Publication date:** December 2016

**Publication info:** gender/sexuality/italy, “Reviews”

**Permalink:** <http://www.gendersexualityitaly.com/24-over-the-rainbow-city-towards-a-new-lgbt-citizenship-in-italy/>

### Copyright information

**g/s/i** is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Fabio, Corbisiero, ed. *Over the Rainbow City. Towards a New LGBT Citizenship in Italy*, Milano: Mc Graw-Hill Education, 2015. Pp 216. ISBN 978-88-386-7483-9. € 38.00

Il volume *Over the Rainbow City. Towards a New LGBT Citizenship in Italy*, a cura di Fabio Corbisiero, costituisce una preziosa occasione di arricchimento per la letteratura scientifica italiana in tema di genere ed orientamenti sessuali che, sebbene in crescita, resta comunque penalizzata dal sostanziale disinteresse da parte delle istituzioni (accademiche e non, alcune eccezioni a parte) per tali tematiche.

Scopo del volume è monitorare il livello di inclusione di comunità e soggetti omosessuali, bisessuali, transessuali e transgender in un gruppo di città italiane con l'obiettivo di costruire una mappa basata sui servizi offerti dalle amministrazioni locali, in collaborazione con il mondo associativo. La scelta di orientarsi sulle città è comprensibile se pensiamo che in Italia il tema dei diritti dei soggetti, delle coppie e delle famiglie LGBT è, sul versante istituzionale, decisamente non prioritario. Il tema è gestito localmente, e non senza difficoltà, dai governi urbani attraverso la messa a punto e il riconoscimento di diritti (trascrizione dei matrimoni, registro delle unioni civili, ecc.) che ancor oggi sono negati a livello nazionale, ma attuate e rivendicate da molte "città arcobaleno."

Il volume è diviso in due sezioni: la prima "Theories, Methods, Results" (3 capitoli) e la seconda "Legislation and Policies" (2 capitoli). Il capitolo 1, "Rainbow Italy. Inclusive and Exclusive Cities" (di Fabio Corbisiero) esplora con ottica comparativa la relazione tra comunità LGBT e contesti urbani, introducendo anche il concetto di *rainbow city*: città che hanno come esplicito scopo quello di sostenere l'inclusione delle persone LGBT. Il capitolo 2, "Rainbow Italian City Index" (di Gabriella Grassia, Anna Lisa Amodeo, Flavia Menna, Rosanna Cataldo, Simona Picariello, Cristiano Scandurra) presenta l'attività di ricerca svolta, illustrando nel dettaglio il percorso metodologico e i risultati ottenuti dall'analisi condotta. Il capitolo 3, "LGBT Italy. A Rainbow-oriented 'Boot-shaped' Peninsula" (di Fabio Corbisiero, Amalia Caputo, Antonella Avolio, Fabrizio Canfora, Carmine Urciuoli), analizza i risultati ottenuti dall'applicazione del *Rainbow Italian City Index* e spiega le ragioni alla base del basso grado di inclusione, in molte città italiane, della popolazione LGBT. Il capitolo 4, "The Juridical Situation of Homosexuals. The Italian National Stance and a Comparative Viewpoint" (di Salvatore Prisco, Fulvia Abbondante, Marina Monaco) prende in esame, sul versante del dibattito giuridico, la singolarità italiana in tema di diritti familiari per i soggetti LGBT rispetto ad altri contesti, europei e non. Infine, il capitolo 5, "Rainbow Cities: Mayors' Rules and Strategies" (di Anna Maria Zaccaria, Salvatore Monaco, Carmine Urciuoli) analizza la situazione di 10 comuni italiani (Avellino, Benevento, Caserta e Napoli nella regione Campania; poi Bologna, Cagliari, Roma, Palermo, Milano, Torino) attraverso la disamina dell'attività politico-amministrativa di queste città, ricostruita mediante analisi di documenti cartacei e mediatici e interviste sia *face-to-face* che online ai rispettivi sindaci.

Il testo in questione ha vari pregi. Innanzitutto, la multidisciplinarietà. Il volume è frutto di un lavoro congiunto tra studiosi e studiosi dell'Università di Napoli Federico II, rappresentanti di varie discipline delle scienze umane (sociologia, statistica, psicologia, diritto) e afferenti a tre diversi Dipartimenti: Dipartimento di Scienze Sociali, Dipartimento di Giurisprudenza e Dipartimento di Studi Umanistici. L'Università di Napoli, vogliamo ricordarlo, può probabilmente essere considerata l'Ateneo più *LGBT friendly* in Italia, anche perché ospita, unico caso in Italia, l'Osservatorio LGBT-Piattaforma scientifica su generi ed orientamenti sessuali.

L'orientamento empirico costituisce un altro pregio del volume, che è la testimonianza di un ampio e ricco lavoro di ricerca sul campo che si è svolto nel periodo 2012-2014 all'interno del progetto di Ateneo F.A.R.O. *Rights, Policies and Services for Local Inclusion of Homosexual Citizens*, orientato ad analizzare, in chiave comparativa, il grado di inclusione dei soggetti LGBT (omosessuali, in particolare) in differenti città italiane. Scopo ultimo di tale analisi era la costruzione di un indice (*the Italian Rainbow City Index*) in grado di sintetizzare, sulla base di un gruppo selezionato di indicatori qualitativi e quantitativi, il grado di attenzione dei governi urbani per i soggetti e le famiglie LGBT.

Reviews

*gender/sexuality/italy* 3 (2016)

Un terzo punto di forza è la ricchezza metodologica. La costruzione dell'*Italian Rainbow City Index* si è snodata lungo diverse fasi: 1) Selezione dell'unità di analisi: un campione non probabilistico di 37 città italiane caratterizzate dalla presenza di un circolo *Arvigay* regionale. 2) Definizione di sei dimensioni di inclusione/esclusione sociale rilevanti: servizi di welfare regionali; sicurezza urbana; occupazione; cultura e vita sociale; turismo; reti e associazionismo. 3) Selezione, sulla base di una approfondita rassegna della letteratura scientifica esistente, di un'analisi secondaria di dati e della consulenza di alcuni presidenti dei circoli *Arvigay* regionali, di un gruppo di 20 indicatori attinenti alle dimensioni individuate ed applicabili alle realtà urbane locali. 4) Verifica della qualità e attendibilità degli indicatori selezionati (relativi alle sei dimensioni individuate) per mezzo di un *survey* online a livello nazionale che ha somministrato un questionario finalizzato a verificare l'importanza e la rilevanza degli indicatori a un campione non probabilistico di 275 soggetti LGBT residenti in Italia e di cinque esperti/e (accademici e non). 5) Costruzione dell'*Italian Rainbow City Index*. 6) Classificazione delle 37 città selezionate.

Un quarto pregio è da ricercarsi nel carattere innovativo della ricerca condotta. Innanzitutto, l'applicazione del *Rainbow City Index* permette una prima "misurazione" del livello di cittadinanza raggiunto dalla comunità LGBT in un gruppo di città italiane. L'attenzione rivolta ai governi locali ci pare un efficace dispositivo per cogliere il grado di inclusione dei soggetti LGBT: in Italia, la capacità "sussidiaria" dei governi locali di implementare politiche e servizi di welfare a favore delle persone omosessuali è diventata uno strumento di *effectiveness* delle strategie europee di integrazione e non discriminazione. Di qui la necessità di prestare attenzione al modello delle "città arcobaleno" che possono sviluppare, assieme all'associazionismo, competenze, dispositivi e politiche necessarie per governare e sostenere i diritti LGBT. I risultati emersi dalla ricerca condotta decostruiscono al contempo alcuni stereotipi: se la concentrazione di diritti "arcobaleno" pare più consistente al Nord Italia, il Sud sta avanzando assai velocemente. Nella classifica delle città esaminate la prima posizione è occupata dalla città di Roma, il cui comune è da anni impegnato nell'implementazione di politiche e azioni *LGBT friendly* e alla lotta alle discriminazioni. Seguono Bologna, Bari, Catania, Cuneo, Milano, Torino, Reggio Emilia, Bolzano, Modena e Napoli: città grandi e meno grandi che negli anni sono riuscite a creare reti territoriali virtuose tra tessuto urbano e associazioni LGBT. Come scritto sopra, il quinto capitolo contenuto nel volume permette di sondare la specifica situazione di alcune di queste città.

Un ultimo aspetto positivo che vorrei sottolineare è la testimonianza, offerta dai saggi, di proficua e feconda collaborazione tra ricerca universitaria, istituzioni politiche e mondo dell'associazionismo. La ricerca condotta (insieme al testo che ne presenta i risultati) è pertanto di elevato interesse per le scienze sociali. Vorrei, in conclusione, evidenziare un problema metodologico, da non sottovalutare, connesso con l'impiego di campioni non probabilistici. I 275 soggetti coinvolti nel *survey* online sono stati reclutati attraverso social network (Facebook), mailing list e associazioni—una scelta che può influenzare la rappresentatività dei risultati. Tale problema, ampiamente riconosciuto da autori e autrici del secondo capitolo del volume, è però comune alla quasi totalità delle indagini condotte sulle persone LGBT. Il reclutamento di una popolazione "nascosta" come quella LGBT, stigmatizzata, eterogenea e non censita, è assai complesso, anche a causa del timore di dichiarare il proprio orientamento sessuale. Per ovviare a tale "invisibilità statistica" si ricorre generalmente a procedure di selezione dei casi di tipo non probabilistico. Tale scelta limita, da un lato, la generalizzazione dei risultati all'intera popolazione; dall'altro lato, il *quantum* di persone intervistate e intervistabili (persone, cioè, che dichiarano apertamente il proprio orientamento sessuale o la propria collocazione nel continuum che connette il maschile con il femminile) resta troppo modesto per permettere considerazioni statisticamente affidabili. Ciò rende altresì difficile distinguere tra esperienze omosessuale, bisessuale, transgender, transessuale e tra diverse generazioni di donne e uomini facenti parte di comunità e culture LGBT.

ELISABETTA RUPINI  
Università di Milano-Bicocca